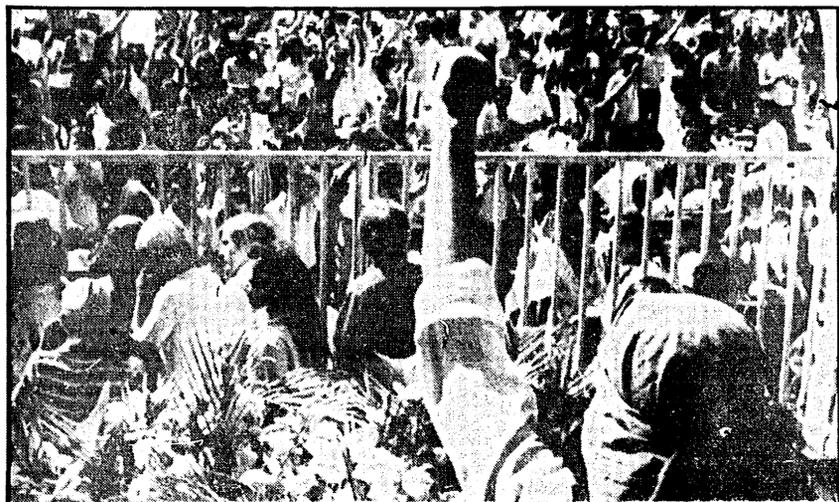


Dopo i massacri fascisti si aggrava la crisi

# In Salvador la DC minaccia di lasciare soli i militari

Chiesto da Duarte l'allontanamento dal governo di due colonnelli « ultras » Ma questi rispondono « decretando » le dimissioni del « moderato » Majano



SAN SALVADOR — La DC salvadoregna ha chiesto, domenica sera, l'allontanamento dal governo delle personalità colgate all'estrema destra (responsabile dei recenti massacri perpetrati nella piccola repubblica centro-americana) — e cioè, sembra di capire, dell'attuale ministro della Difesa, colonnello Garcia, e del colonnello Gutierrez — prospellando l'eventualità, in caso contrario, di una sua uscita dalla Giunta. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione del Comitato politico del partito. Conclusa questa riunione si è svolta una conferenza stampa. Napoleón Duarte, membro della Giunta militare civile e presidente della DC, non ha fissato « scadenze », pur ammettendo che il Salvador, dopo l'effero assassinio dei leaders del Fronte Democratico Rivoluzionario e poi di quattro religiose statunitensi, si trova ad una « svolta decisiva ». Ma — è stato chiesto — quanto tempo siete disposti ad aspettare? « Pochi giorni » ha risposto Duarte — « credo comunque che entro una settimana sapremo come andrà a finire ».

Ieri due interrogatori

## Davanti ai giudici di Pechino i fatti del '70 a Canton

Alla ripresa del processo ascoltati Yao Wenyan e Huang Yongsheng

PECHINO — Dopo l'interruzione domenicale, il processo contro i maggiori esponenti delle « cricche di Lin Biao e Jiang Qing » è ripreso ieri a Pechino con le udienze dei due tribunali speciali.

La prima Corte, che giudica i civili, ha continuato l'interrogatorio di Yao Wenyan, ex-membro dell'ufficio politico, in carcere dal '76. La seconda Corte, che giudica i militari, ha ascoltato l'ex-capo di stato maggiore generale Huang Yongsheng, in carcere dal '71 perché coinvolto nel cosiddetto « complotto di Lin Biao ». Searni resoconti alla TV: a Yao — che era già stato interrogato il 24 novembre scorso — è stata contestata la sua attività nel 1976. L'ex-membro dell'ufficio politico è stato accusato in particolare d'aver definito « controrivoluzionario » gli autori di un manifesto affisso a Nanchino, in cui veniva attaccato Zhang Chunqiao. A Yao sono stati mostrati alcuni documenti di suo pugno che egli ha riconosciuto, mentre ha obiettato di non ricordare con esattezza alcune circostanze minori contestategli dai giudici. L'imputato è apparso più teso e nervoso del solito, in particolare quando ha ascoltato la deposizione di un teste a suo carico a proposito degli avvenimenti di quel periodo.

Il secondo tribunale ha proseguito invece nell'esame degli avvenimenti di Canton e del Guangdong, e il ruolo che vi ebbe il generale Huang Yongsheng. L'interrogatorio di ieri è il quinto al quale è stato sottoposto l'anziano imputato (ha 70 anni) dal 24 novembre scorso. Huang sarebbe responsabile di aver « perseguitato quadri delle unità

militari di stanza a Canton », affermando che si era formata una cricca controrivoluzionaria. I fatti imputati a Huang sono molto lontani nel tempo: risalgono agli anni tra il 1957 e il 1970. In quel periodo l'ex-capo di stato maggiore assieme a Liu Xingyan — allora commissario politico delle unità di stanza a Canton — avrebbe posto sotto accusa oltre 7.100 persone, tra cui il vice-comandante della piazza Wen Niangsheng. La ripresa televisiva di questo interrogatorio non è durata più di due minuti e non ha permesso di sentire le risposte di Huang.

Il processo dovrebbe continuare oggi con l'interrogatorio di altri imputati. Informando della ripresa delle udienze, un portavoce del ministero degli Esteri aveva annunciato la presenza di Jiang Qing. Successivamente tale annuncio veniva modificato e si procedeva quindi agli interrogatori di Yao Wen Yuan e Huang Yongsheng. Ieri, per la prima volta dall'inizio del processo, la notizia degli interrogatori non figurava tra i primi titoli del telegiornale.

Disordini sociali, definiti « seri », e un aumentato numero di reati sono stati intanto constatati recentemente nel bacino occidentale del Qaidam. La notizia è stata diffusa da radio Xining (capoluogo della provincia nord-occidentale del Qinghai). Citando un quotidiano locale, l'emittente ha detto che dall'inizio dell'anno si sono avuti nella zona 88 scontri tra bande rivali che hanno visto fronteggiarsi oltre 400 criminali e che hanno provocato il ferimento di oltre trecento persone.

## Proposta polacca a Madrid per il disarmo in Europa

MADRID — La Polonia ha proposto formalmente, nel quadro dei lavori della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, la convocazione di una conferenza europea sulla distensione militare e il disarmo, da tenere a Varsavia. La proposta è stata depositata alla conferenza, in quanto il periodo per la presentazione delle nuove proposte comincia la settimana prossima, una volta esaurita la fase dell'esame dell'applicazione dell'articolo di Helsinki illustrando ai giornalisti la proposta del suo paese, il

vice ministro degli esteri polacco Dobreselski ha dichiarato che la conferenza sulla distensione militare e il disarmo in Europa potrebbe cominciare il 20 ottobre 1981 a Varsavia. La proposta, egli ha detto, è flessibile, ampia e senza pregiudiziali: è appoggiata dai paesi del Patto di Varsavia ma incorpora anche punti di vista dei paesi occidentali e neutrali. La futura conferenza si svolgerebbe in varie fasi, la prima delle quali servirebbe a studiare misure per aumentare la reciproca fiducia sul piano militare e per ridurre i pericoli di conflitto in Europa.

Circa il massacro delle quattro religiose USA (tre suore missionarie ed una missionaria laica), l'arcivescovo incaricato di San Salvador, mons. Arturo Rivera y Damas (che sostituisce mons. Romero, assassinato da un commando di terroristi fascisti), ha fatto leggere nella mattinata di domenica dai sacerdoti, durante le messe, una sua omelia che indica con chiarezza nei militari e nella DC che con essi collaborano la violenza — ha detto, in buona sostanza, mons. Rivera y Damas — sono collegati all'apparato statale attraverso i servizi segreti e godono dell'appoggio indiretto della Giunta militare civile (DC), che assicura loro, di fatto, l'impunità.

La presa di posizione della DC ha ulteriormente acuitizzato in tutto il paese la tensione. Una parte degli ufficiali della Guardia Nazionale (esercito) del Salvador ha infatti « decretato », apprese le decisioni della DC, le dimissioni del colonnello Adolfo Majano dalla Giunta di governo. Majano — che in novembre era stato anche bersaglio di un attentato fallito — è considerato il leader dell'ala « moderata » (o « liberale ») delle forze armate e la decisione di « dimetterlo » è stata presa nel corso di una riunione cui hanno partecipato circa 300 dei 700 ufficiali in servizio (i voti contrari sarebbero stati soltanto 4). Rientrato nel Salvador sabato sera dagli USA — dove si era trattenuto (« per motivi personali »), è stato detto diversi giorni — egli ha dichiarato, però, di non considerare valida la decisione del « vertice » militare e di ritenersi ancora membro a pieno titolo della Giunta.

Anche i militari, dunque, sono divisi e la situazione appare estremamente incerta. Oggi dovrebbe rientrare a Washington la delegazione ufficiale USA guidata dall'ex-ambasciatore a San Salvador, William Bowdler, e da William Rogers, ex-sottosegretario di Stato nella amministrazione Ford, che indaga, per incarico della Casa Bianca, sull'assassinio delle quattro religiose. Intanto sono stati sospesi — come è noto — tutti gli « aiuti » economici e militari statunitensi al Salvador: si tratta, complessivamente, di 25 milioni di dollari.

NELLA FOTO: un'immagine dei funerali dei dirigenti del Fronte Democratico Rivoluzionario assassinati dai terroristi di destra svoltisi mercoledì scorso a El Salvador

Preoccupante acuirsi della tensione interna

# In Iran c'è chi teme un «golpe strisciante»

Allarmata denuncia di un deputato al Majlis - Il contrasto fra Bani Sadr e gli integralisti - Schiarita invece sugli ostaggi: «passi avanti» degli Stati Uniti

TEHERAN — Proprio mentre si registra una schiarita sulla questione degli ostaggi (con la dichiarazione che gli USA hanno fatto «passi avanti»), si fa improvvisamente tesa la situazione interna iraniana e si levano voci che addirittura mettono in guardia contro il pericolo di un colpo di stato contro il regime rivoluzionario. Ieri questo rischio è stato esplicitamente evocato in parlamento da un deputato di Hamadan, Ali Agha Mohammad, il quale ha detto addirittura che è già in atto un golpe « strisciante ». Secondo quanto ha riferito la radio iraniana, il deputato di Hamadan ha messo in guardia contro il pericolo che gli elementi controrivoluzionari approfittino del contrasto, sempre più evidente, fra la tendenza che fa capo al presidente Bani Sadr e il gruppo degli integralisti islamici per recare un colpo al regime rivoluzionario. Ali Agha Mohammad ha esortato le componenti fondamentali della vita iraniana — popolo, forze armate e parlamento — a « evitare le divergenze e obbedire agli ordini di Dio, come ha detto l'imam Khomeini », per allontanare il pericolo incombente. Negli ultimi giorni, come è noto, si sono avuti in varie città incidenti fra sostenitori di Bani

Sadr e degli integralisti, a volte (come sabato ad Amol) anche con morti e feriti. Nella seduta del Majlis ha preso la parola anche il ministro Rejai il quale, confermando implicitamente la profondità del dissenso, ha chiesto che la commissione di controllo del parlamento « tracci la linea costituzionale » fra i poteri del premier e quelli del presidente. Inoltre, proprio ieri la radio svedese ha reso noto il testo di una lettera che Bani Sadr avrebbe inviato il 31 ottobre all'ayatollah Khomeini per chiedergli di mettere fine al-

la « lotta di potere » condotta contro di lui dal governo, ed evitare così che l'Iran perda « sia la rivoluzione che la guerra ». Bani Sadr diceva nella lettera — sempre secondo la radio svedese — che egli non è capace di cooperare con lui deve dimettersi e definiva il governo Rejai « incompetente e impopolare ». Come si è detto, tutto ciò accade mentre si profila invece uno sviluppo positivo per gli ostaggi. Dopo avere esaminato la risposta americana, portata a Teheran dai mediatori algerini, il capo della apposita commissione governati-

va, ministro Nabavi, aveva detto l'altro ieri che gli USA hanno fornito « chiarimenti » sul loro atteggiamento e che vi sono mutamenti che l'Iran considera « favorevoli »; e ieri tale valutazione è stata confermata dal presidente del parlamento Rafsanjani. Questi ha detto infatti che la nuova risposta americana è « più chiara della precedente » e « più vicina ad una soluzione del problema ». Il messaggio — ha specificato Rafsanjani — « non è proprio positivo, ma lascia spazio per altre domande. La nostra opinione è che gli USA si sono mossi ». La prima volta gli USA avevano accettato le quattro condizioni del Majlis solo in linea di principio, mentre ora è « quasi chiaro » che intendono anche soddisfarle concretamente e sono dunque « più vicini a darci quello che chiediamo ». Se questo avverrà — ha aggiunto — il problema sarà risolto. Ma ovviamente ci vuole ancora del tempo.

Per quel che riguarda la guerra, l'artiglieria pesante irakena ha ripreso a bombardare massicciamente la città di Abadan; la radio locale ha rivolto pressanti appelli ai donatori di sangue. Per alleggerire la pressione, uniti irakeni hanno compiuto « incursioni suicide ».

## Incontro lampo oggi a Bonn fra Forlani e Schmidt

ROMA — Forlani si incontra oggi a Bonn con il cancelliere tedesco Schmidt, nel quadro della consultazione politica semestrale fra Italia e Repubblica federale tedesca. Durante il rapido viaggio nella capitale tedesca (sono previste in tutto meno di tre ore di colloqui), Forlani sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Colombo.

Due gruppi di questioni sono iscritti nell'agenda dei lavori: la situazione internazionale, con particolare riguardo ai rapporti Est-Ovest e al processo di distensione, cui il cancelliere Schmidt dà una assoluta priorità, non condizionale, almeno in termini di capacità di iniziativa politica, dall'interlocutore italiano. Collegati a questo filone, i problemi della Polonia, dell'Afghanistan, e indirettamente del Medio Oriente. Ma si tratta di problemi discussi dai capi di stato e di governo della CEE pochi giorni fa, nel Consiglio europeo di Lussemburgo, e sui quali dunque poco di nuovo ci si attende. Maggior peso dovrebbe avere il discorso sui rapporti economici bilaterali, che hanno visto nell'80 un rapido deteriorarsi della posizione italiana negli scambi con la RFT.

Le voci sulle possibilità che Forlani avanzi al forte partner tedesco una richiesta di prestito bilaterale per la ricostruzione delle zone terremotate, sono state ieri smentite da Palazzo Chigi.

le  
**VIRTÙ**  
del carciofo nel  
**PIACERE**  
di un  
**CYNAR**

BEVUTO LISCIO E UN OTTIMO AMARO

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

ERVEN LUCAS BOLS-AMSTERDAM PRODUCTIE DEI FRAMOS  
GIN BOLS - VODKA BOLS